

Sulle mobilitazioni di Gennaio 2005 (2°bozza)

LE MOBILITAZIONI VOGLIONO ESSERE UN MOMENTO PER COMUNICARE CON LA CITTÀ E CONFRONTARSI ALL'INTERNO DELLE SCUOLE, RIAPPROPRIANDOCI DEI NOSTRI SPAZI, A PARTIRE DA ALCUNE CONSIDERAZIONI:

contro i decreti attuativi della riforma moratti presentati in questi giorni e contro i processi di riforma della scuola (riforme Berlinguer–Moratti), che hanno inserito *privati e precarietà* (attraverso il meccanismo degli stage e delle sponsorizzazioni, con le reti di scuole con partecipazioni di varie aziende, con l'aumentare dei docenti precari e la sostituzione dei bidelli con dipendenti di agenzie esterne), aumentato *autoritarismo e gerarchia* (dalla varie differenziazioni fra i docenti all'aumento del potere del dirigente scolastico passando per la repressione poliziesca delle lotte), fatto crescere la *selezione di classe* (alternanza scuola–lavoro e distinzione licei e formazione professionale gestita dalla regione sono gli aspetti più eclatanti, senza dimenticare l'autonomia finanziaria e didattica dei vari istituti).

contro le politiche liberiste e repressive degli ultimi anni in tutti i settori, nelle quasi si inserisce la riforma della scuola, dal *lavoro* (pacchetto treu e legge biagi, con il conseguente aumento della precarietà nel lavoro), *immigrazione* (legge turco–napolitano e bossi–fini, che costringe allo sfruttamento migliaia di persone e ne rinchioda altre in campi di detenzione), *sanità* (la riforma Bindi ed ora i provvedimenti di Sirchia sui medici di base, che hanno peggiorato il sistema sanitario), *privatizzazioni* (dai trasporti alle autostrade e persino l'edilizia popolare, con un aumento dei prezzi ed un peggioramento del servizio) e via dicendo

contro la repressione delle lotte ed il controllo sociale, nelle scuole e nella città (se nelle scuole abbiamo visto sgomberi polizieschi e telecamere nei cortili, non molto diverso è fuori dalle scuole, dai processi di Genova a quelli di Cosenza senza dimenticare l'aumento di prevaricazione della polizia in tutti i quartieri all'interno di una allucinogena campagna sulla "sicurezza", accompagnata da una serie di provvedimenti legislativi coerenti, dalla legge Fini sulle droghe ai provvedimenti sulla giustizia finalizzati a penalizzare i piccoli reati)

LE MOBILITAZIONI, A PARTIRE DAI BISOGNI DEGLI STUDENTI, VOGLIONO COSTRINGERE LE AMMINISTRAZIONI LOCALI AD ALCUNI PROVVEDIMENTI URGENTI SU:

aule autogestite

nonostante sia persino prevista da una legge, quasi nessun istituto dispone di un locale per gli studenti. anche l'utilizzo, autorizzato di volta in volta, di un'aula è spesso rifiutato dai dirigenti scolastici

pretendiamo:

–una circolare dell'Ufficio Scolastico Regionale che ricordi l'obbligo di legge di concedere un'aula agli studenti e chiarisca l'interpretazione della legge per evitare le opposizioni avanzate dai dirigenti in fatto di docente responsabile ed ingresso studenti "esterni"

–un protocollo di intesa per la concessione di aule ad associazioni studentesche, anche di carattere cittadino per diminuire le spese burocratiche, come previsto dalla legge

strutture scolastiche e iscrizioni:

la situazione delle strutture scolastiche peggiora sempre più, non si tratta di alcuni episodi ma di un contesto generale di caos. In parte dovuto al fatto che la competizione fra gli istituti ha portato molti dirigenti scolastici ad accettare un numero di iscrizioni superiori alla capienza degli edifici. Alle volte, poi, si sono inseriti persino criteri di rendimento scolastico nell'accettazione delle domande di iscrizione. Inoltre, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, non esiste alcuna trasparenza sullo stato dei lavori, sulle società appaltatrici e via dicendo (numerose sono le situazioni a dir poco ambigue).

pretendiamo:

–la Provincia stabilisca la capienza degli istituti, vincolante per il numero di iscrizioni

–la Provincia istituisca un tavolo permanente di confronto/informazione sull'edilizia scolastica ed attivi altri canali informativi trasparenti

–l'Ufficio Scolastico Regionale dichiari illegittime qualsiasi selezioni delle domande di iscrizione su criteri di rendimento scolastico

–la Provincia non porti avanti l'annuncio "piando di ridimensionamento" senza il coinvolgimento diretto degli studenti interessati

tasse scolastiche:

ogni anno aumenta il contributo facoltativo pagato dagli studenti, tanto che la media è intorno ai 100euro. Oltretutto, in alcuni casi questo contributo viene spacciato come "obbligatorio".

pretendiamo che:

–l'Ufficio Scolastico Regionale intervenga per ribadire il carattere facoltativo di detto contributo, del quale devono essere informati genitori e studenti

precarietà nelle scuole: reti di scuole, personale ata/docenti, stage:

gli stage si stanno diffondendo sempre più, di solito obbligando gli studenti a lavorare gratis senza alcun vantaggio e spesso all'interno di rapporti poco chiari fra dirigente scolastico e privato. La precarietà riguarda anche i docenti, per la ben nota situazione delle graduatorie, ed il personale ATA (il meccanismo degli appalti fa inoltre spesso divenire i collaboratori scolastici dipendenti, con contratti precari, di ditte private). Si diffondono intanto le "reti di scuole", spesso con ingenti finanziamenti e la partecipazione di privati, senza che neppure gli studenti ne siano informati.

pretendiamo che:

–l'Ufficio Scolastico Regionale vincoli l'adesione alle "reti di scuole" ed ad eventuali intese ad una decisione del Consiglio di Istituto (non del dirigente scolastico e della giunta esecutiva)

–Comune, Provincia e Ufficio Scolastico Regionale istituiscano un osservatorio sugli stage, cui debbano riferire tutte le istituzioni scolastiche e che registri anzitutto la valutazione degli studenti coinvolti sull'utilità dell'esperienza

–il CSA di Roma garantisca le graduatorie definite per docenti e ata prima dell'inizio dell'anno scolastico

– l'Ufficio Scolastico Regionale si impegni a non stipulare convenzioni per l'estensione degli appalti esterni per le mansioni dei collaboratori scolastici